

SEI INCONTRI

Ecco "Impara l'arte"
i contemporanei
spiegati dai filosofi

di Michele Fuoco

MODENA

Si resta spesso dubbiosi, se non allibiti, di fronte a certe espressioni dell'arte contemporanea. All'incomunicabilità dell'opera si unisce spesso il rifiuto dell'osservatore di comprendere. Lo si è visto, in più occasioni, all'ex Sala di Cultura, alla Palazzina dei Giardini, a Palazzo S. Margherita, e in altri spazi espositivi, durante le mostre di artisti di area concettuale e poverista. A questa arte ci si accosta solo per conoscenza. E poiché l'arte ha a che fare con il pensiero, è bene che siano i filosofi a spiegarla, soprattutto per capire meglio concetti fondamentali, capaci di chiarire anche il significato di parole "chiave" che fanno parte del linguaggio della ricerca e degli incalzanti movimenti, dagli anni Quaranta ad oggi. Ecco il motivo degli incontri che, sotto la regia del Consorzio per il festival filosofia, in collaborazione con Galleria Civica e Fondazione Fotografia, si svolgeranno dall'8 gennaio al 12 febbraio alla Fondazione Marco Biagi e a Palazzo dei Musei. Si vogliono «offrire strumenti per affacciarsi - dice Michelina Borsari, direttrice scientifica del Consorzio - al mondo contemporaneo. Saranno affrontate questioni preliminari per uno sguardo storico, consapevole sulle opere, a partire dal secondo dopoguerra. Non questa o quell'arte, ma una traiettoria che attraversa il destino dell'uomo». Primo appuntamento, della rassegna "Impara l'arte. Introduzione alla ricerca contemporanea", con Remo Bodei che, l'8 gennaio alle 18 presso la Fondazione Biagi, terrà la lezione "Il congedo dalle arti belle" per porre l'accento sul concetto di "bello", sostenuto fino a due secoli fa, quando l'arte

era bella, perché bella era la natura che essa rappresentava. L'affermazione, nel Novecento, dei prodotti della creatività determina il valore estetico del "brutto". Con la lezione "Commedia-tragedia tra Beckett e Bacon", il 15 gennaio, Massimo Cacciari spiegherà come l'arte, nell'epoca della riproducibilità, abbia assunto il carattere di operazione mentale, trasgressiva, di cui Duchamp è maestro. «Ad essa ci si può accostare - sottolinea la Borsari - solo con amore intellettuale». Indurrà a riflettere, il 22 gennaio, su "Come le cose diventano opere d'arte" Mario Perniola, evidenziando la capacità dell'arte del mondo globale di legittimare forme creative di ambiti diversi, e come essa debba passare attraverso necessari meccanismi per affermarsi. Le altre tre lezioni, nell'ex Oratorio di Palazzo dei Musei, sono affidate a critici d'arte che entrano negli atelier degli artisti. Guido Costa che, il 29 gennaio, proporrà il lavoro della fotografa Nam Goldin il cui sguardo va anche al mondo periferico; Danilo Eccher che presenterà, il 5 febbraio, la ricerca di Christian Boltanski rivolta alla memoria, al tema della perdita; di Gianfranco Maraniello che, il 12 febbraio, spiegherà l'attenzione che Giuseppe Penone porta, con le sue sculture, alla natura, dove lascia impronte dei suoi gesti lungo un fiume o abbracciando un albero. «Sono incontri - sostiene Giulia Severi, dell'assessorato alla Cultura - che creano consapevolezza dell'arte del nostro tempo».

Particolare di
un'opera di
Christian Boltanski
uno degli artisti
esaminati

